

*Parrocchia S. Luigi di Montfort*

*Sabato Santo, 8 aprile 2023*

## **Omelia di S. E. R. Mons. Baldo Reina**

**Vicegerente della Diocesi di Roma**

**Vescovo ausiliare del Settore Ovest**

[\(link al video\)](#)

Fatemi dire innanzitutto la gioia per il fatto di trovarmi qui questa sera a presiedere questa solenne liturgia pasquale. Sono stato ordinato Vescovo lo scorso 29 giugno quindi di fatto è la mia prima Pasqua. Come sapete noi vescovi ausiliari non abbiamo una cattedrale e di volta in volta giriamo nelle parrocchie: padre Luigi mi ha invitato e ho accettato volentieri l'invito e lo saluto cordialmente insieme a padre Roberto e agli altri sacerdoti di questa comunità.

Bello ritrovarsi insieme questa sera. Poco fa nelle domande tra i bambini e i loro genitori abbiamo ascoltato il senso di questa veglia, di questa notte. Abbiamo ascoltato alcune pagine dell'Antico Testamento e poi l'epistola e il Vangelo: è la storia del popolo di Israele, alcuni passaggi salienti di questa storia.

Ma è una storia nella quale ogni anno ci guardiamo allo specchio: potremmo dire la nostra storia.

È la storia di un popolo che all'inizio intuisce un progetto bello di Dio, il progetto della creazione. Potremmo dire è quella fase nella nostra vita in cui tutto va gonfie vele: abbiamo dei sogni, li nutriamo, li coltiviamo, sentiamo Dio dalla nostra parte. E allora sembra che tutto vada liscio.

Poi arriva il tempo della prova, prova inattesa, pesante, terribile, come quella di Abramo. Dio che dopo aver realizzato finalmente la promessa di un figlio gli dice: "Sali sul monte e sacrifica il tuo unico figlio". E arriva penso per tutti noi il tempo della prova; è un tempo che ci disorienta, è un tempo che ci getta nella confusione: "Che succede? Perché, Signore? Perché questa prova?". Quella fase che nessuno di noi aveva messo nel conto, eppure capiamo di doverla affrontare: forse non abbiamo la forza però non possiamo fare altro.

E allora molto spesso imbocchiamo una strada dura, la strada della schiavitù, ci rifugiamo in noi stessi, in alcune gioie illusorie. La prova ci fa paura e allora preferiamo le scorciatoie. Ci andiamo anche noi a rintanare nei nostri "Egitto", nella nostra terra in qualche modo sicura ma mai bella come la Terra Promessa: e lì sentiamo la voce di un Dio che ci vuole tirare fuori dalla schiavitù.

Ma ancora non ci sentiamo pronti e allora Dio con i profeti ci fa sentire le sue promesse più grandi delle nostre prove. Ma da soli non ce la facciamo.

E arriva finalmente il Figlio che si è fatto carne, il Signore Gesù che si carica sulle spalle tutti i nostri peccati e libera ognuno di noi da ogni forma di schiavitù. Però sembra che neanche questo basti. Ieri abbiamo lasciato Gesù nel sepolcro, lo abbiamo seguito in questi giorni della Settimana Santa passo passo: l'ultima cena e poi il Calvario, la condanna, la morte in croce, la sepoltura. E questa sera il Vangelo ci consegna quella scena di fronte alla quale forse tutti noi ci siamo trovati: un sepolcro sigillato. Abbiamo creduto però ci troviamo di fronte all'evidenza di un sepolcro sigillato.

Tutti noi crediamo che Gesù è il nostro salvatore. Poco fa una delle mamme provava a spiegarlo ai figli: “È la notte più importante perché Gesù è risorto!”, “Cosa aspettiamo questa notte?”, “Aspettiamo che Gesù risorge!”. È vero. E dopo questa Santa Messa cosa sarà delle nostre attese delle nostre speranze?

Mi ha colpito, quando sono entrato in processione, questa croce fiorita. Forse è l'emblema più bello della resurrezione: la resurrezione non toglie la croce ma dà alla croce un colore diverso, permette che su ognuna delle nostre croci ci sia il fiore della speranza.

Noi siamo qui, fratelli e sorelle, questa sera non solo per ricordare che Gesù è risorto ma siamo qui per permettere al Risorto di far risorgere la nostra vita. Perché abbiamo tutti degli angoli bui, abbiamo tutti dei sepolcri nei quali ci siamo rintanati, abbiamo delle forme di morte con le quali abbiamo chiuso il conto attraverso una triste rassegnazione. E il Signore risorto questa sera, fatemi passare l'espressione, non si “accontenta” di risorgere ma vuole trascinare dietro di sé ognuno di noi risorto.

Il Signore risorto non ci vuole “morti” ma ci vuole “risorti”. Lo ascolteremo domani nella seconda lettura: “Fratelli se siete risorti con Cristo pensate alle cose di lassù”, siamo chiamati ad essere risorti con Cristo.

Abbiamo tutti una vita difficile: le prove della famiglia, dei figli, di questa società sempre più caotica, confusa, disordinata. Le prove di un mondo ostile ai valori cristiani e dentro questo mondo il Signore ci vuole risorti, portatori di speranza, portatori di una luce nuova, portatori di bellezza. Se volete, per dirla con la croce che è qui accanto all'altare, portatori di una croce fiorita.

E se le nostre Croci possiamo e riusciamo a portarle con il sorriso, se noi per primi testimoniamo che quella croce non ci schiaccia ma da quella croce si riparte per attendere in maniera definitiva la resurrezione, se noi per primi testimoniamo che essere risorti significa rialzarci, riprovarci, di nuovo rimettersi in marcia, in cammino, credere in quella bellezza di Vangelo che va oltre i nostri limiti e il nostro peccato, se noi per primi in mezzo agli uomini alle donne di questa società proviamo a portare il comandamento nuovo dell'amore, allora vuol dire che crediamo nella resurrezione.

È troppo facile limitarsi a dire alla fine di questa Santa Messa, alla fine di questa Veglia: “Il Signore è risorto”. C'è un'altra domanda che dobbiamo porgere a noi stessi: “Ma noi siamo risorti? Abbiamo voglia di risorgere? Abbiamo il desiderio di risorgere?”. Perché se alla resurrezione di Gesù non leghiamo la nostra resurrezione, quella di stasera è una bella memoria, un bel ricordo ma niente di più.

Il Signore risorto chiede ad ognuno di noi di rialzarsi, di riprendere in mano la vita così com'è, senza poesie, senza inutili fughe in avanti, senza nostalgie, senza "se", senza "ma", senza "però". La vita, la vita così com'è, come ce l'abbiamo oggi, prenderla in mano, offrirla a lui e chiedergli di viverla da risorti.

Questo l'augurio che desidero farvi, fratelli e sorelle, a voi, agli amici che fra qualche istante riceveranno il sacramento del battesimo e della confermazione, a noi sacerdoti: cerchiamo di essere dei risorti, portiamo il profumo e la bellezza della resurrezione in questo mondo. Ce n'è un bisogno matto: questo è un mondo che aspetta cristiani risorti e noi abbiamo delle praterie immense nelle quali possiamo testimoniare la resurrezione. Non tiriamoci indietro! Non permettiamo alla noia di una certa mentalità di passare sopra la bellezza della resurrezione! Questo è il momento in cui in maniera coraggiosa e umile dobbiamo dire: "Tocca a me, tocca a noi, tocca a ciascuno di noi, oggi, raccontare con la vita, con le opere, con le parole, con l'umiltà, raccontare la resurrezione!". Perché così come il Cristo risorto ha ribaltato la storia da quella notte in avanti, ecco anche noi da risorti potremo imprimere una stagione nuova a questa storia.

E allora coraggio, fratelli e sorelle, facciamo riecheggiare le ultime parole del Risorto, dell'Angelo: "Non temete! Non abbiate paura!". Non abbiate paura di portare il Risorto; non abbiate paura di testimoniare la fede; non abbiate paura del Vangelo; non abbiate paura di amare fino alla fine; non abbiate paura di perdonare chi vi ha fatto del male; non abbiate paura di mettere Dio al primo posto; non abbiate paura di amarvi all'interno delle vostre famiglie, nonostante le tante ferite; non abbiate paura di fare il vostro dovere quando gli altri cercano sempre delle strade diverse, disoneste; non abbiate paura di essere cristiani tutti d'un pezzo; non abbiate paura perché questa è la nostra fede, questo è ciò che ci viene chiesto e ciò che noi abbiamo abbracciato e questa notte di nuovo vogliamo abbracciarlo dicendo che dentro questa fede c'è tutta la nostra vita, c'è tutta la nostra promessa di felicità!

Ci aiuti la Vergine Santissima, questa donna che ha seguito il figlio passo passo, che è riuscita a stare fin sotto la croce e ha aspettato pazientemente il dono del Risorto.

Ci prenda per mano lei, la Vergine del silenzio e della resurrezione e ci aiuti ad essere anche noi dei figli risorti.

Sia lodato Gesù Cristo!